

Le politiche del cibo: uno strumento per costruire un sistema alimentare sostenibile a partire dalle comunità locali

Martina Franca (TA), 28 maggio 2024
Relazione nell'ambito dell'incontro «Il cibo: una questione di interesse collettivo»



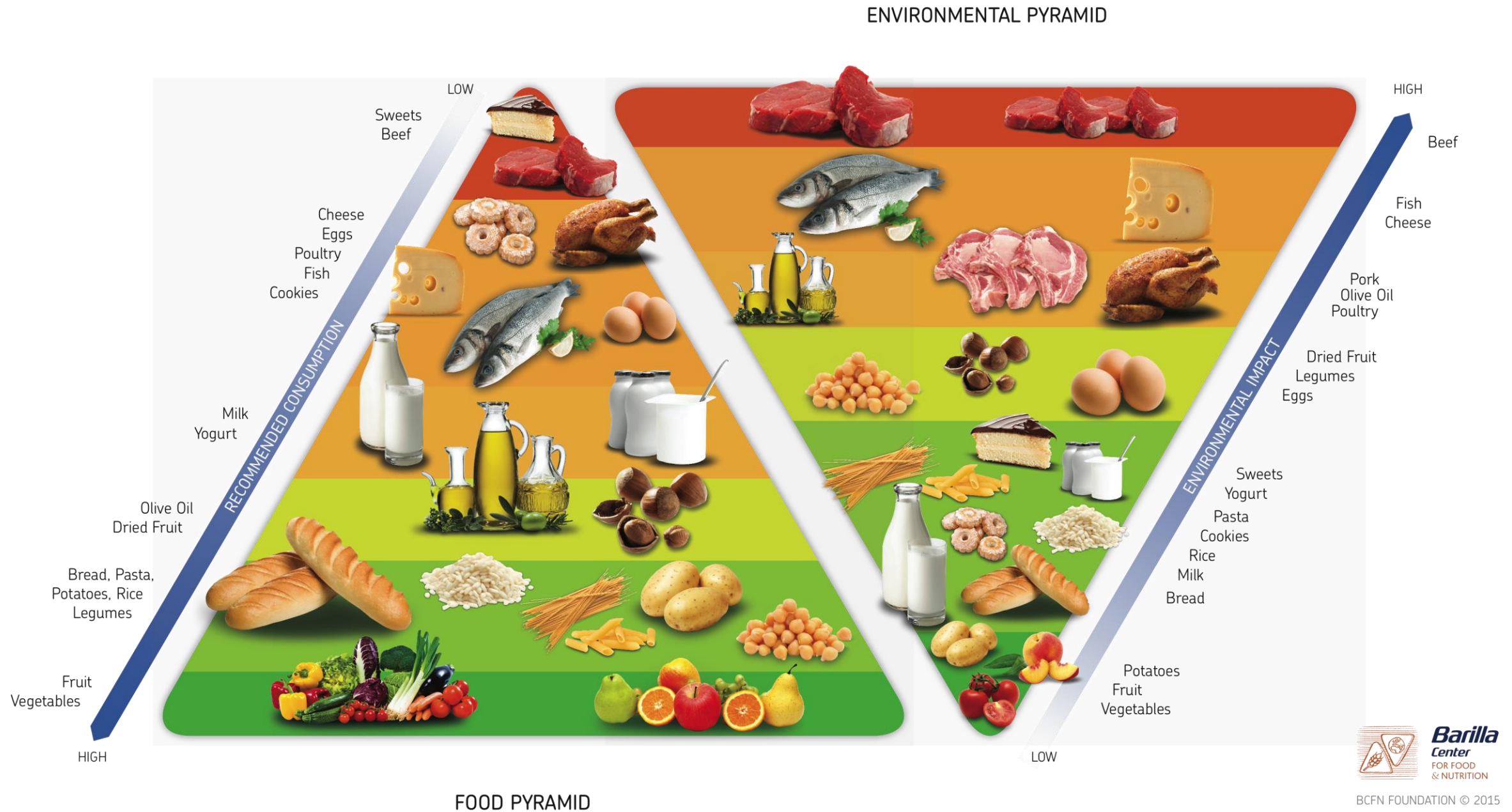
Perché parlare di sistemi del cibo?

«cibo» è sempre di più una ***parola magica*** ricorrente nell'ambito delle politiche pubbliche, a tutti i livelli. La sua potenza sta nel riconoscimento della profonda interrelazione fra le fasi e le componenti dei sistemi alimentari, andando **oltre una dimensione settoriale**

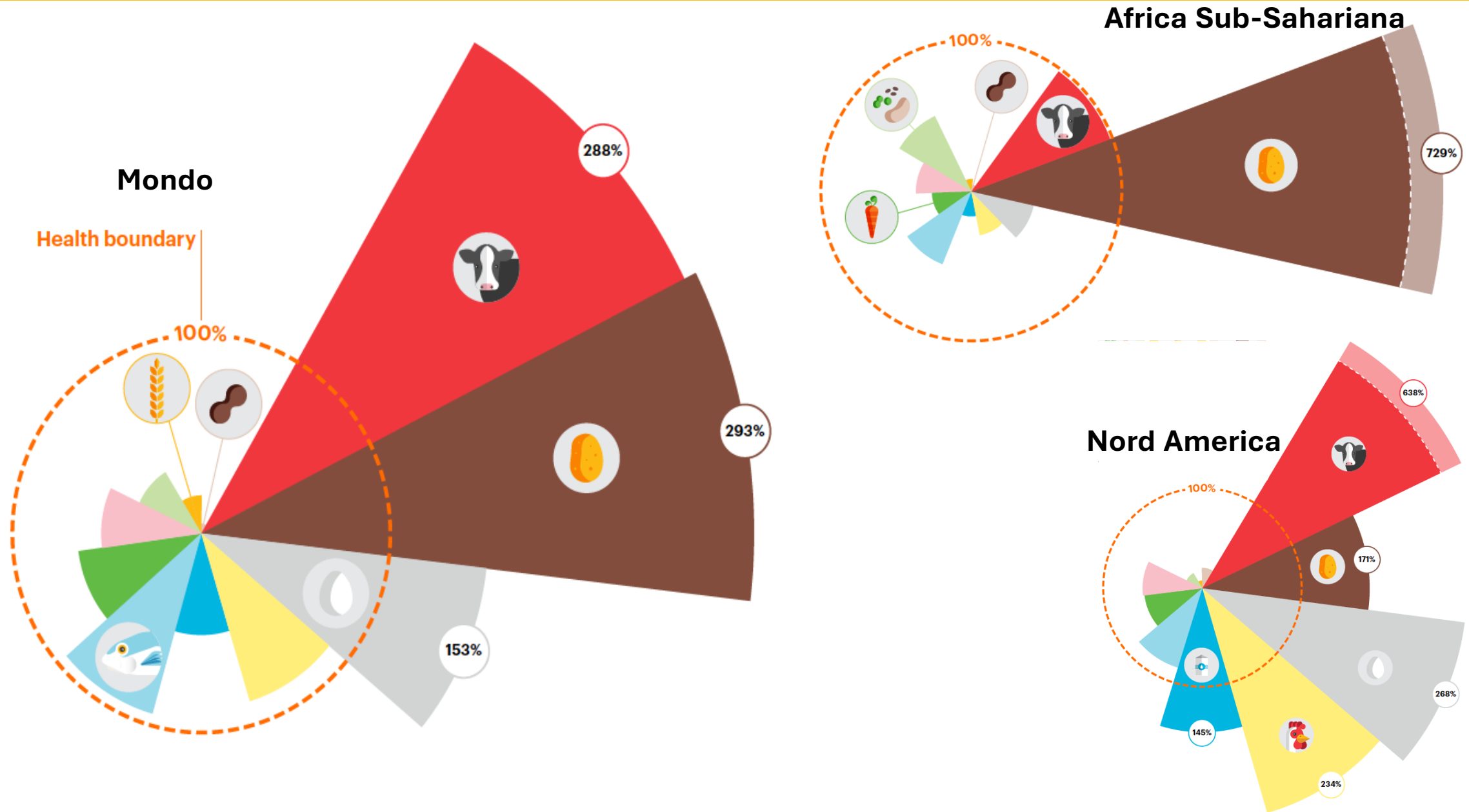
«cibo» rimanda non solo alla filiera produttiva, ma anche ai temi connessi al consumatore e al **territorio**

Oggi, **la parola «cibo» viene affiancata a molti termini e ambiti** da cui era tradizionalmente distinta: politiche del cibo, movimenti del cibo, consigli del cibo, distretti del cibo, comunità del cibo, etc.

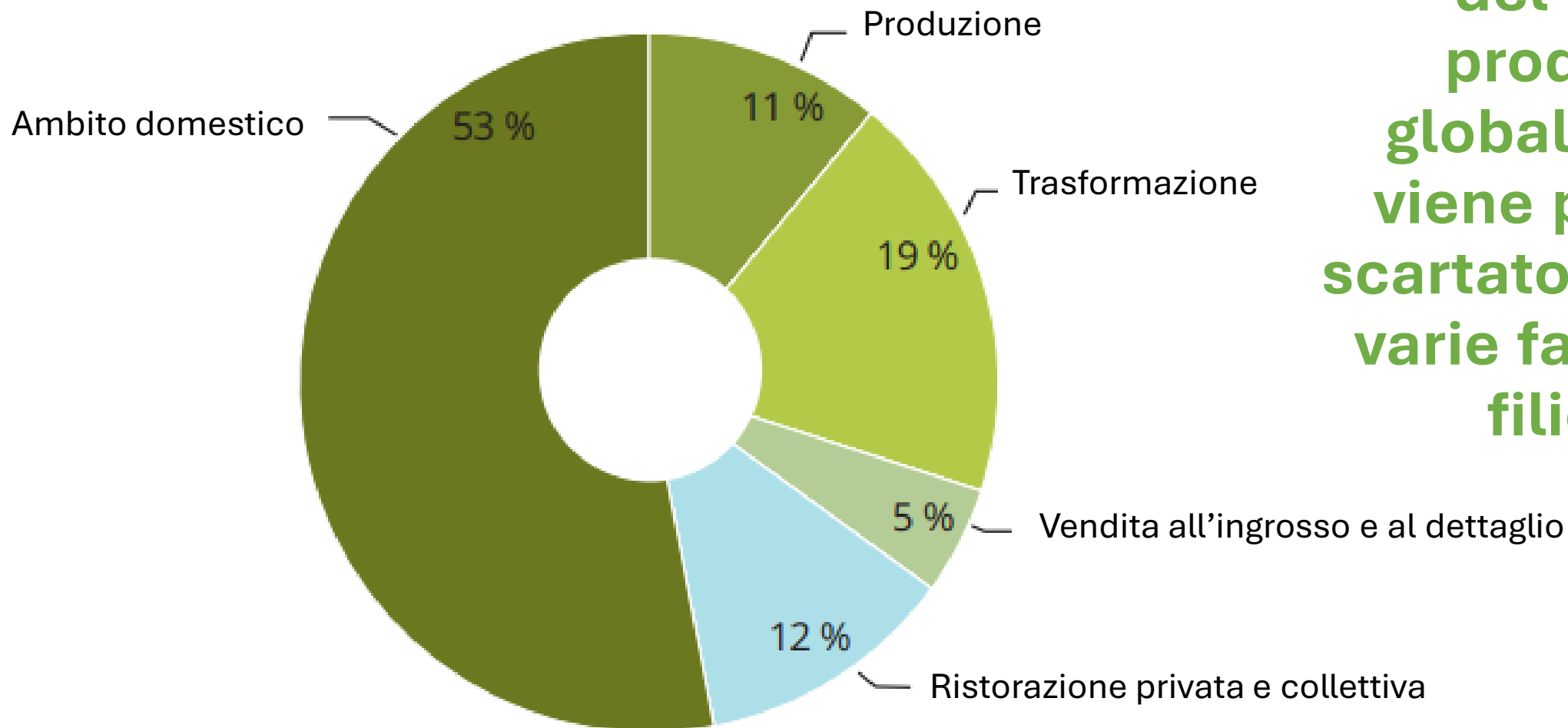
Gli impatti dei sistemi alimentari



Gli impatti dei sistemi alimentari

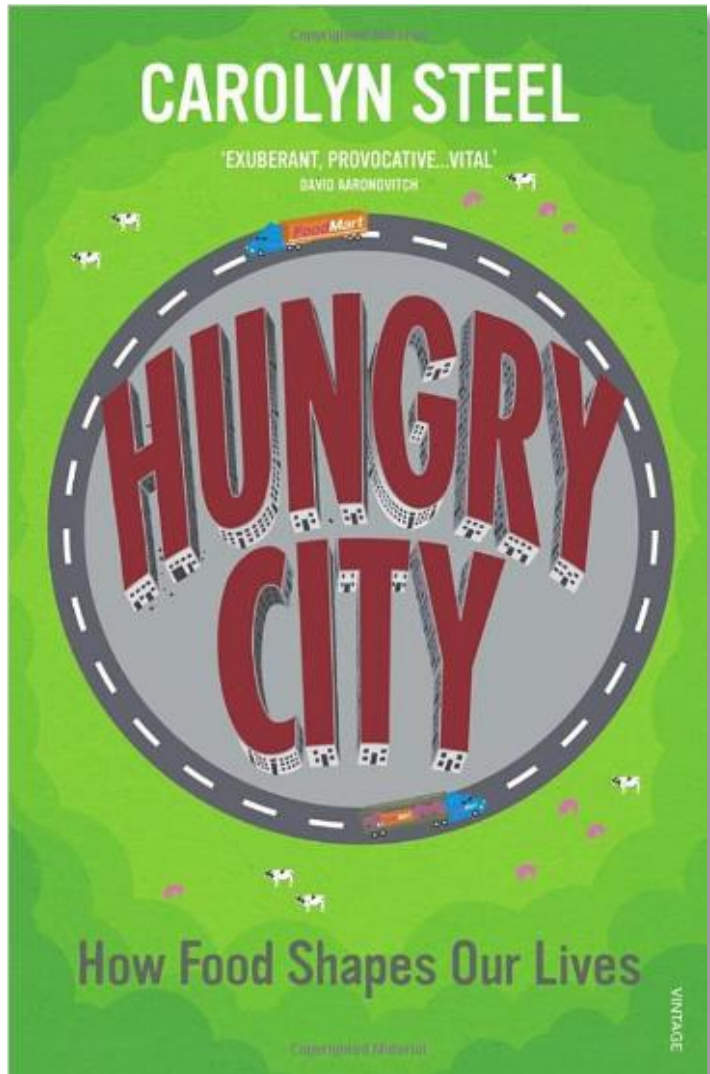


Gli impatti dei sistemi alimentari



**Circa un terzo
del cibo
prodotto
globalmente
viene perso o
scartato lungo le
varie fasi delle
filiera**

Il ruolo delle città



Per comprendere correttamente le città, dobbiamo osservarle e analizzarle attraverso la lente del cibo

Perché le città dovrebbero occuparsi di cibo?

Perché esiste una **disconnessione fra produzione e consumo alimentare** che riguarda molte sfere:

- economica (quanti intermediari?)
- geografica (da dove arriva il cibo? Che percorsi ha seguito?)
- simbolica (che tipo di cibo sto mangiando? Che connessioni ha con territori e culture?)
- politica (come posso incidere e determinare quale cibo vorrei arrivasse in città e attraverso quali canali?)

Perché il cibo e le filiere hanno una profonda rilevanza per la **vitalità del settore agricolo e delle aree rurali** (spopolamento, abbandono delle terre), e per lo sviluppo locale nel suo complesso (turismo, enogastronomia)

Perché oggi i sistemi alimentari sono causa di molti **impatti di carattere ambientale e sociale**, e le città possono mitigare o invertire questi trend tramite diverse leve economiche e normative

Perché i mercati urbani possono rafforzare le **connessioni fra città e campagna**, dando vita a forme di innovazione, sia in un'ottica di opportunità commerciali sia in un'ottica ecologica e di presidio del territorio

Perché, nonostante la **ricchezza della nostra cultura alimentare**, la stiamo abbandonando verso modelli di consumo standardizzati e uniformati

Le Politiche Locali del Cibo

Un processo che consiste nel modo con cui un territorio immagina e progetta il suo sistema alimentare, e le modalità tramite le quali si impegna verso la sua trasformazione



La costruzione delle alleanze locali

Uno degli aspetti più interessanti delle comunità del cibo, pur nella varietà che le contraddistingue, risiede nella capacità di dare vita e animare **alleanze, talvolta inedite, fra società civile, amministrazioni e mondo della ricerca.**

- Ci sono casi in cui l'amministrazione comunale (o gruppi di amministrazioni comunali, come nel caso della Piana del Cibo di Lucca) accolgono gli input derivanti dall'università e dalla cittadinanza e costituiscono dei Consigli del Cibo (come è stato fatto a Castel del Giudice)



La costruzione delle alleanze locali

- Altri casi sono animati da movimenti cittadini, gruppi di associazioni, partenariati informali e reti più o meno formalizzate. Queste esperienze riescono spesso, a partire da un tema cardine catalizzatore dell'interesse di una massa critica di cittadini, imprese e istituzioni, ad allargare il proprio sguardo fino a ricomprendere l'ampio spettro di dimensioni riguardanti i sistemi alimentari locali

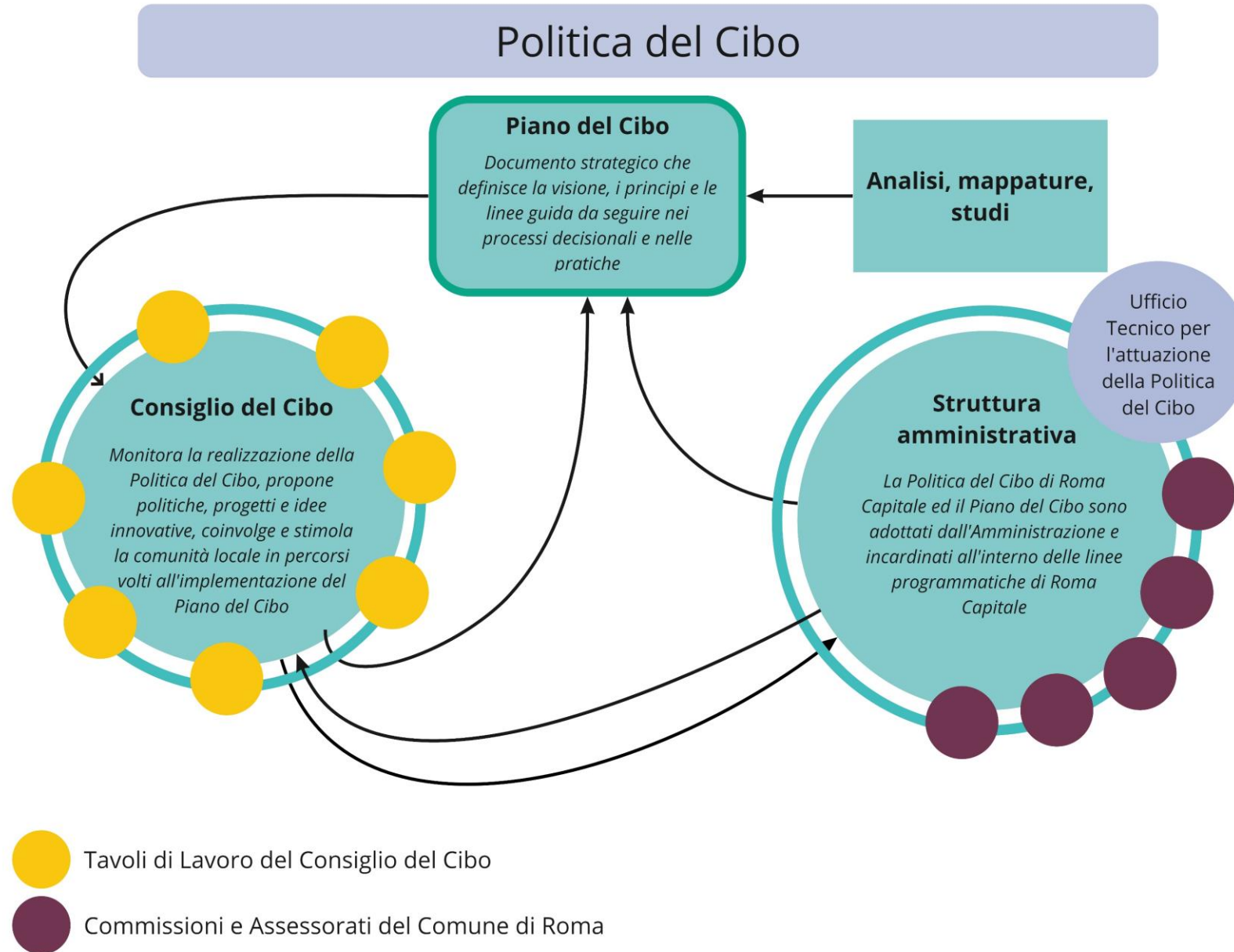


La costruzione delle alleanze locali

- In altri casi, l'elemento ad innescare l'interesse è tematico e può riferirsi a diversi **punti di entrata**: dallo spreco alimentare alla valorizzazione dei prodotti agro-alimentari locali di qualità, dalla promozione di forme di filiera corta al recupero di terreni abbandonati, da pratiche di scambio di sementi locali fra contadini in una logica di conservazione dell'agro-biodiversità a progetti per il ricambio generazionale in agricoltura



Una politica del cibo – l'esempio di Roma



Il Piano del Cibo



Un insieme di strumenti, misure, incentivi e azioni che mirano a rendere il sistema agroalimentare locale più sostenibile, cogliendo in maniera sinergica molteplici opportunità di sviluppo territoriale

Generalmente, viene costruito attraverso il coinvolgimento degli stakeholder locali e viene coordinato dall'amministrazione comunale

Il Consiglio del Cibo



È lo spazio nel quale la Politica del Cibo viene coordinata, discussa, migliorata e dove vengono assunte le decisioni relative ai progetti, alle risorse e alle modalità di attuazione.

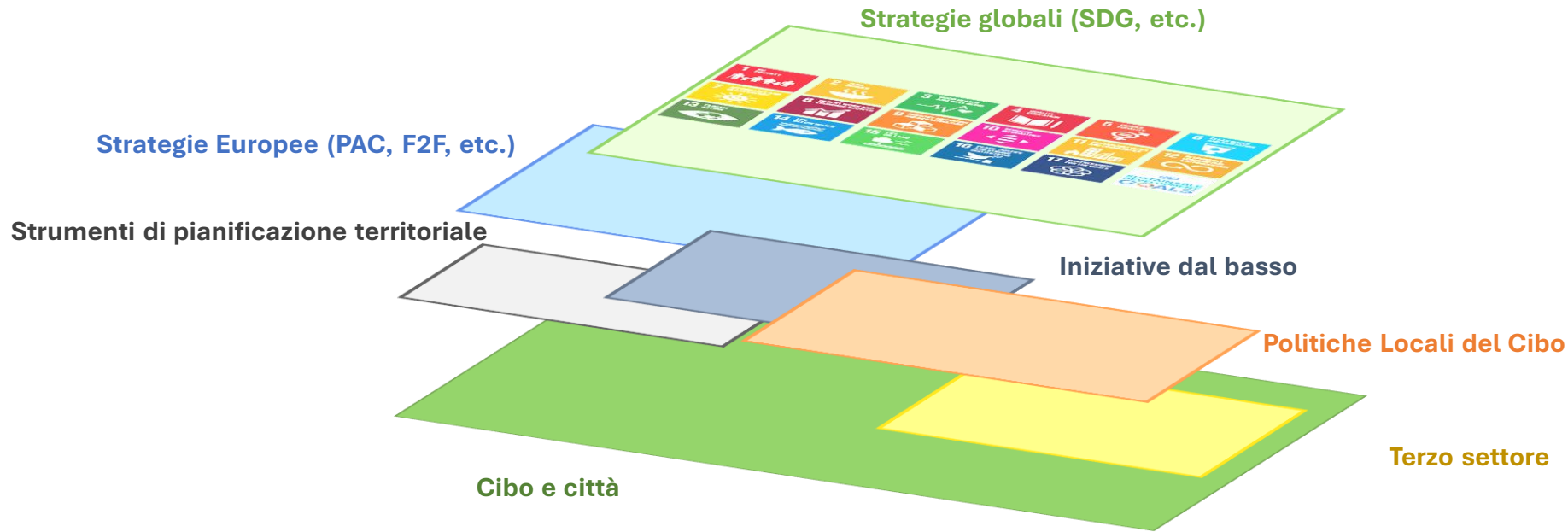
È un'arena di discussione aperta a tutti gli stakeholder del sistema agro-alimentare, che si fonda su metodi partecipativi di co-creazione



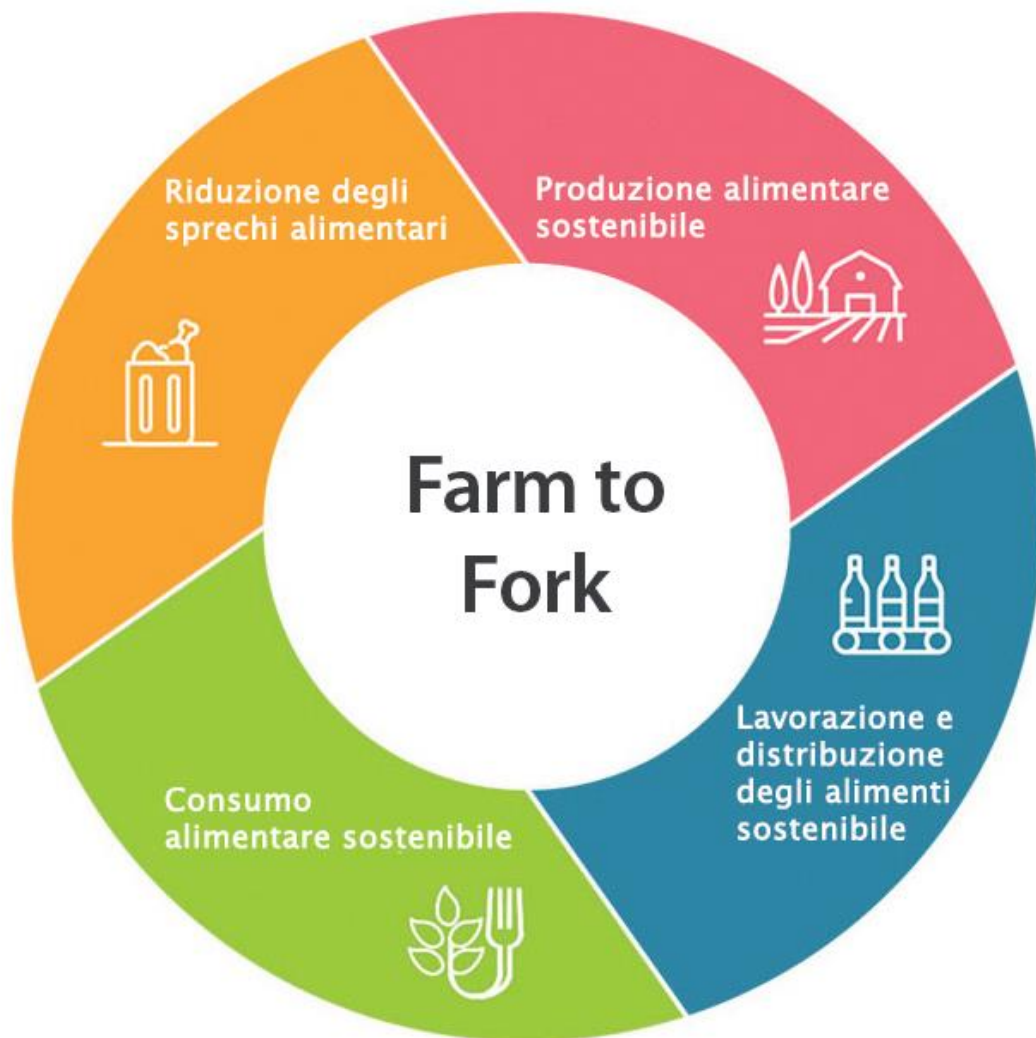
MILANO



La governance multi-livello dei sistemi alimentari



Strategia Farm to Fork



Sei macro-obiettivi:

- 1) sostenibilità della produzione alimentare
- 2) sicurezza nell'approvvigionamento alimentare (la c.d. Food Security)
- 3) sostenibilità nelle fasi delle filiere alimentari successive a quella agricola (distribuzione, vendita, ristorazione, etc.)
- 4) promozione di un consumo alimentare sostenibile
- 5) riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari
- 6) lotta alle frodi nelle filiere alimentari.

Si tratta di una strategia molto ampia e **trasversale a diverse politiche e fondi europei**, pensata per affrontare diverse sfide che richiedono un approccio sistemico e complesso declinato in alcuni ambiziosi obiettivi da raggiungere entro il 2030

La Politica Agricola Comune 2023-2027

3 Obiettivi Generali:

- **Competitività e sicurezza alimentare**
- **Tutela dell'ambiente e della biodiversità, azioni per il clima**
- **Rafforzamento del tessuto socioeconomico delle aree rurali**



Obiettivo trasversale:

ammodernamento dell'agricoltura e delle zone rurali, tramite la promozione e la condivisione di conoscenze, innovazione e digitalizzazione



Gli strumenti della PAC per lo sviluppo locale

OS3 Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore



Attenzione dedicata alle **filiere locali**, al fine di incentivare i piccoli produttori in un'ottica di mantenimento della **vitalità delle aree interne e marginali** e di conservazione e valorizzazione della biodiversità presente nei differenti sistemi agricoli italiani

Attraverso criteri di premialità sono favoriti gli investimenti in specifici territori; con la misura di cooperazione della politica di sviluppo rurale, saranno incentivate **forme innovative di approvvigionamento e vendita diretta** che si avvalgano di infrastrutture materiali e immateriali specifiche (aree mercatali, vendita via web, smart delivery, ecc.)

OS7 Attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali



Iniziative per la creazione di **nuove opportunità imprenditoriali in agricoltura**, soprattutto per le giovani generazioni, per le donne e per gli inoccupati di lungo periodo (737,4 milioni di euro)

Sostegno all'imprenditorialità diffusa, diversificata e multifunzionale in linea con i principi dell'economia green e circolare. L'intervento «Start-up non agricole» è finalizzato a sostenere **l'avviamento di nuove attività imprenditoriali in ambito extra-agricolo nelle zone rurali**, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER).

OS8 Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile



Oltre 1,7 miliardi di euro per:

- iniziative finalizzate ad aumentare e diversificare le **occasioni di occupazione**
- investimenti finalizzati a **superare il gap infrastrutturale**, con particolare attenzione al digital divide, e migliorare la disponibilità/accessibilità ai servizi per la popolazione e le imprese
- iniziative che contribuiscano ad una **gestione sostenibile del territorio e del paesaggio** intervenendo sui beni collettivi e pubblici
- **l'accesso ai servizi essenziali dei lavoratori**, in particolare quelli stagionali, garantendo una maggiore autonomia e sicurezza degli stessi, anche nell'ottica della lotta al caporalato

Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages

Smart Village: progetti di cooperazione articolati in una o più operazioni, condivisi da parte di gruppi di beneficiari pubblici e/o privati, relativi a specifici settori/ambiti per favorire in tutte le aree rurali l'uso di soluzioni innovative, mettendo in atto anche eventuali soluzioni possibili offerte dalle tecnologie digitali e dalla multifunzionalità agricola e forestale, capaci di: generare ricadute positive economiche, sociali e ambientali; contrastare fenomeni di spopolamento e abbandono; rafforzare le relazioni e scambi fra le zone rurali e/o con quelle urbane.

L'intervento sostiene la preparazione e l'attuazione di strategie/progetti di cooperazione afferenti ad uno o più ambiti:

- **Cooperazione per i sistemi del cibo**, filiere e mercati locali
- Cooperazione per il turismo rurale
- Cooperazione per l'inclusione sociale ed economica
- Cooperazione per la sostenibilità ambientale



Comunità del Cibo e della Biodiversità

Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

*Legge 1 dicembre 2015, n.194, art. 13,
comma 2*

Ambiti locali derivanti da accordi fra agricoltori locali, agricoltori e allevatori custodi, gruppi di acquisto solidale, istituti scolastici ed universitari, centri di ricerca, associazioni per la tutela della qualità della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, mense scolastiche, ospedali, esercizi di ristorazione, esercizi commerciali, piccole e medie imprese artigiane di trasformazione agricola e alimentare, nonché enti pubblici.



ITINERARI della
BIODIVERSITÀ
AGRICOLA ed ALIMENTARE del POLLINO

Questa iniziativa nasce grazie alla legge 1 dicembre 2015 n° 194. È un mezzo per promuovere la conoscenza delle risorse genetiche di interesse alimentare e agrario locale e lo sviluppo del territorio anche ai fini turistici. Vi sono indicati i siti di conservazione della biodiversità agricola ed alimentare, in situ, degli agricoltori custodi iscritti nel registro regionale in base alla legge n° 26/2008 art. 5, ed inoltre i luoghi di commercializzazione dei prodotti legati alle risorse genetiche custodite ed eventuali punti vendita aziendali. L'itinerario interessa tutti i comuni del Parco Nazionale del Pollino del versante lucano. È possibile scaricare ulteriori informazioni sulle singole aziende e sulle risorse custodite attraverso il QR Code presente su questa bacheca, sulle tabelle e sul pieghevole realizzato nell'ambito dello stesso progetto, e disponibile in maniera diffusa sul territorio.



Distretti del Cibo

Distretti del cibo

Legge 27 dicembre 2017, n.205, art. 1, comma 499

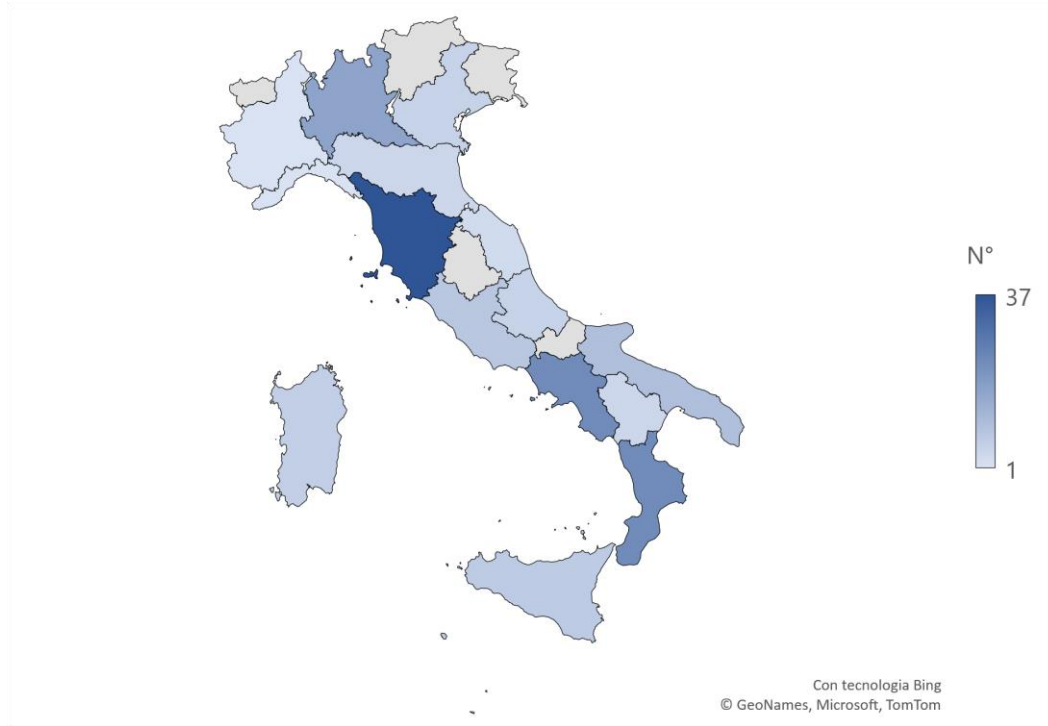
Obiettivi: promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari.

Finalizzato a **ridare slancio alle esperienze dei distretti rurali già presenti** sul territorio nazionale, così come a incentivare la nascita di nuove realtà attraverso la possibilità di accedere a finanziamenti dedicati.

A febbraio 2022 (ultimo aggiornamento del Mipaaf), i distretti del cibo riconosciuti erano 138

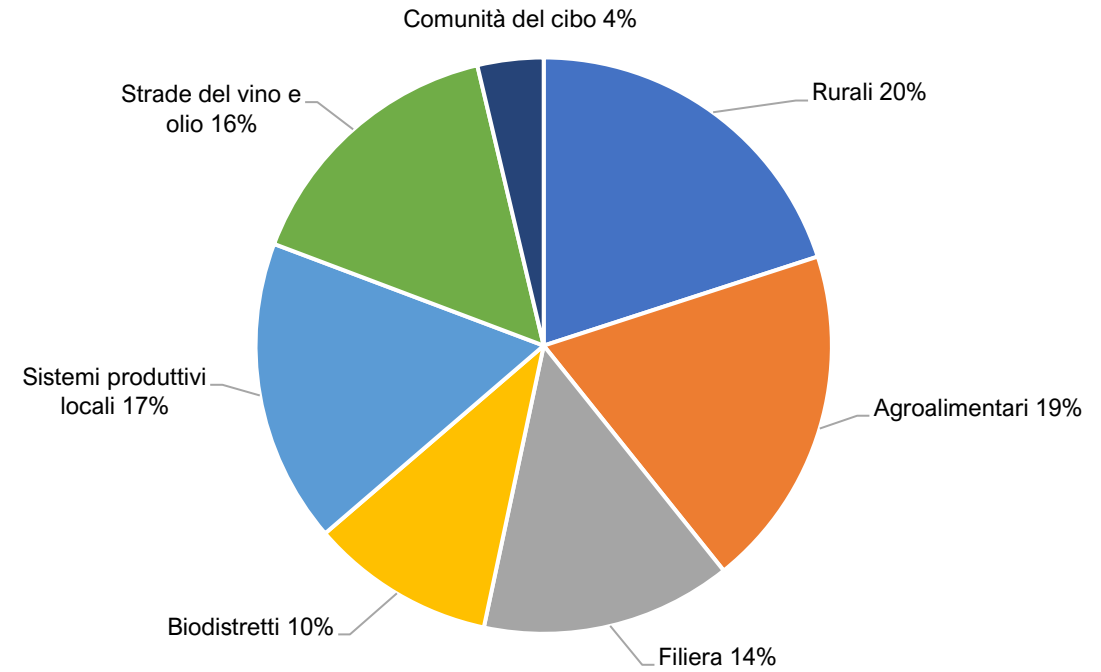
Distretti del Cibo

Numerosità distretti del cibo



Ns Elaborazioni su Registro ufficiale MIPAAF – Siti Regionali – settembre 2022

Tipologie di distretti del cibo



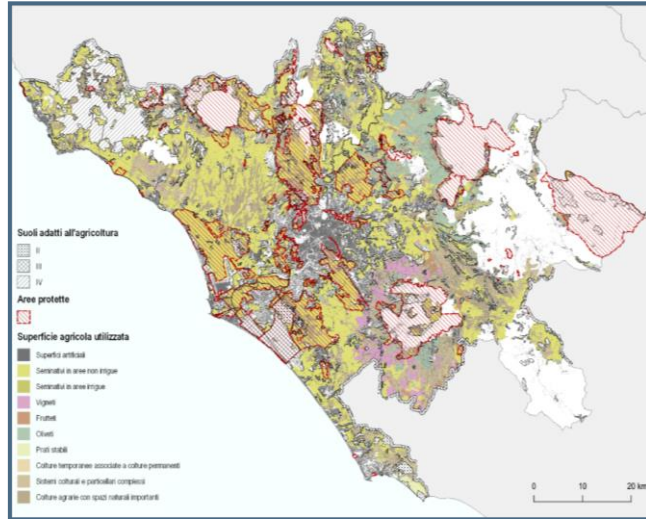
Ns Elaborazioni su Registro ufficiale MIPAAF – Siti Regionali – settembre 2022

Gli Atlanti del Cibo

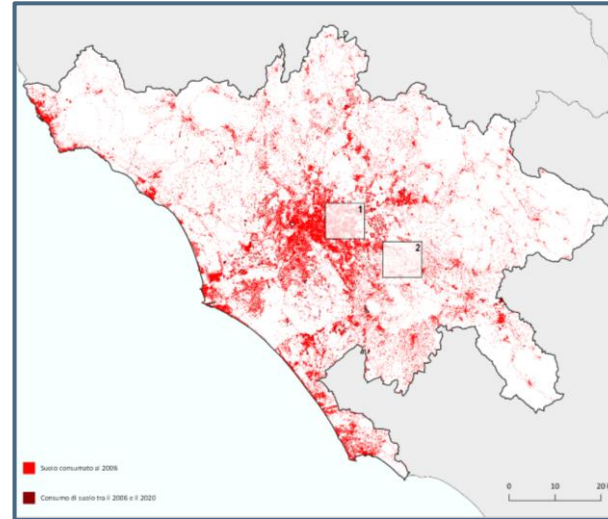


Gli Atlanti del Cibo

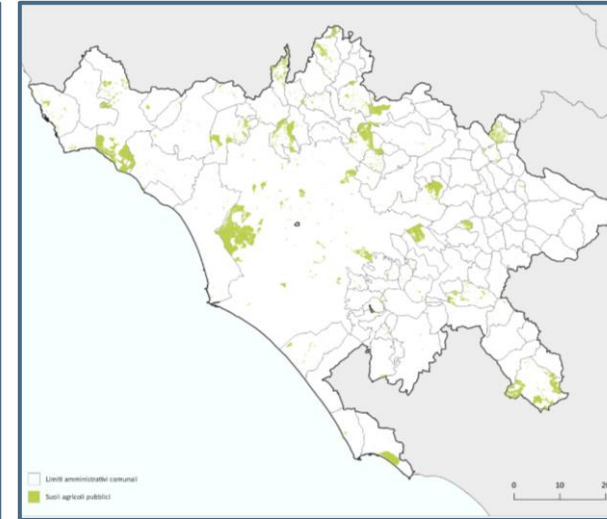
Aree Agricole ad alto valore aggiunto



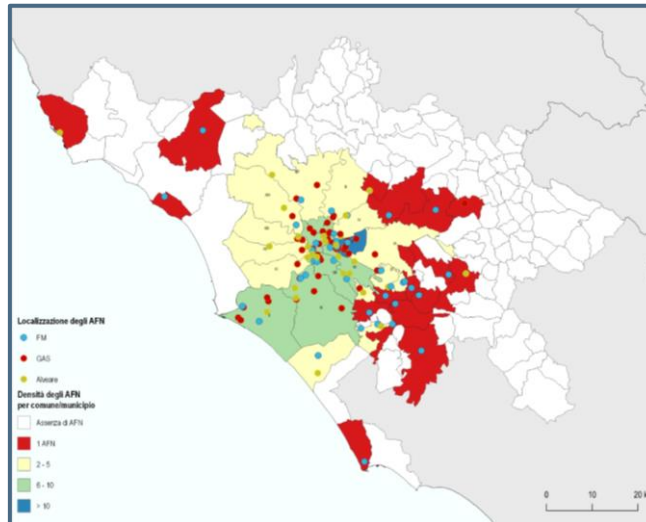
Consumo di suolo



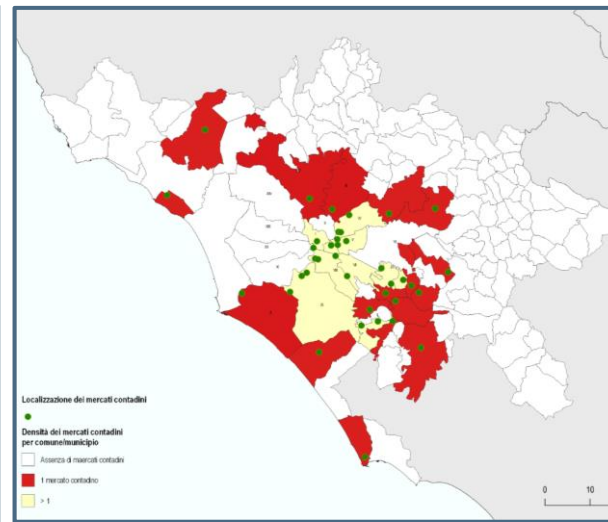
Terre pubbliche



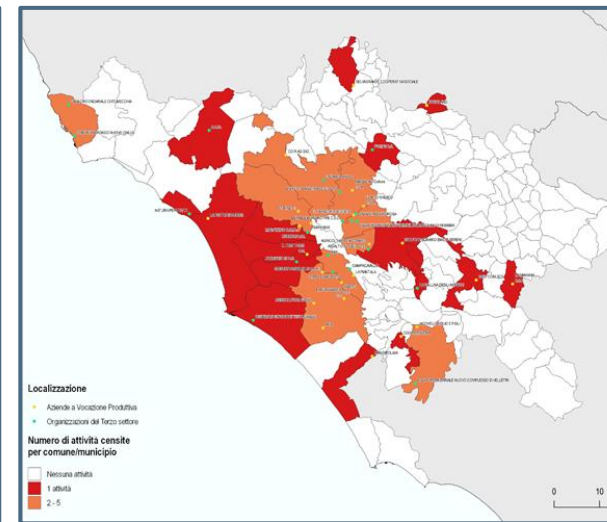
Mercati e Alternative Food Networks



Mercati contadini



Associazioni redistribuzione cibo



Il Piano del Cibo di Castel del Giudice



Obiettivo: fermare lo spopolamento e attrarre nuove famiglie, valorizzando il ricco patrimonio agricolo e di biodiversità del territorio



Piano del Cibo: 4 macro-obiettivo e 17 target



Istituzione del **Consiglio del Cibo**

L'apiario di
comunità



DE.CO.

DENOMINAZIONE COMUNALE
COMUNE DI CASTEL DEL GIUDICE

La Denominazione
Comunale di Castel
del Giudice

Firma del Milan
Urban Food Policy
Pact (2019)





Il Consiglio del Cibo di
Castel del Giudice

Il birrificio MaltoLento



Melise, azienda agricola produttrice di mele con un meleto di varietà antiche recuperate

LE VIE DEI SENSI

Sentieri tra natura, cultura, cibo e ospitalità diffusa

THE ROUTES OF SENSES. Trails in the midst of nature, culture, food and widespread



Ospitalità



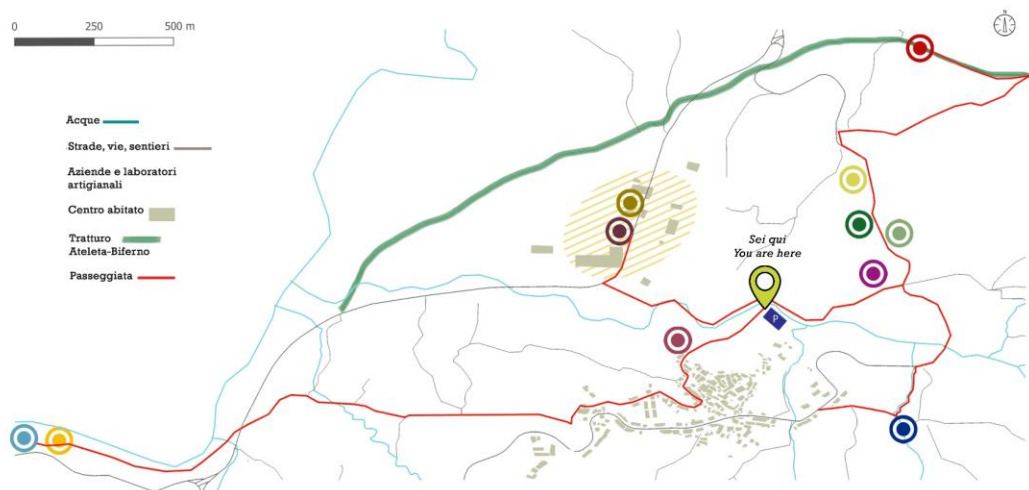
CIBO



NATURA



Cultura



**BENVENUTI A
CASTEL DEL GIUDICE**
WELCOME TO CASTEL DEL GIUDICE

La montagna si fa custode di storie di vita, pratiche agricole virtuose, cucina tipica, habitat unici, biodiversità vegetale e riserve naturali. Il comune di Castel del Giudice attraverso la mobilità dolce si pone l'obiettivo di ampliare l'offerta turistica, valorizzando il patrimonio paesaggistico e culturale. La rete sentieristica è stata pensata per collegare luoghi di produzione agricola, botteghe alimentari, siti di interesse storico ed esempi di rigenerazione territoriale. I sentieri ciclabili, pedonali ed equestri diventano così una vetrina sempre accesa sulle realtà locali consentendo di seguire il cibo dalla semina alla tavola. Oltretutto i visitatori potranno immergersi nella natura ancestrale della sorgente d'acqua solfurea, nelle escursioni in canoa lungo il fiume Sangro e nella sacralità del piccolo Santuario che sorge sul Tratturo Ateleta Biferno situato a pochi passi dai meleti biologici, dai vigneti storici, dagli apiari di comunità e dalle piantagioni della filiera del viola.

Un modo coinvolgente per entrare nel vivo di un territorio tutto da scoprire.

The mountain becomes the custodian of life stories, virtuous agricultural practices, typical cuisine, unique habitats, plant biodiversity and natural reserves. The municipality of Castel del Giudice, through slow mobility, has the objective of expanding the tourist offer, enhancing the landscape and cultural heritage. The trail network was designed to connect places of agricultural production, food shops, sites of historical interest and examples of territorial regeneration. The paths for bicycles, for trekking and for horses thus become a showcase that enlightens the local realities allowing you to follow the food from sowing to the table. Moreover, visitors will be able to immerse themselves in the ancestral nature of the sulphurous water source, in canoeing excursions along the Sangro river and in the sacredness of the small sanctuary that stands on the Ateleta Biferno Tratturo, located a few steps from organic apple orchards, from historic vineyards, from community apiaries and from the plantations of the purple productions.

An engaging way to get to the heart of a territory to be discovered.

La Rete Italiana Politiche Locali del Cibo

Una rete di ricercatrici e ricercatori, attiviste/i, esperte/i, tecnici ed amministratori

Una rete informale ed individuale, per collegare coloro che in Italia si occupano di politiche urbane e locali del cibo e temi connessi

Uno spazio di confronto, condivisione di conoscenze, co-formazione, supporto e promozione di ricerca-azione

Un raccordo tra contesti di interazione diversi: ricerca, istituzioni pubbliche, organizzazioni di categoria, associazioni e mondi delle pratiche dal basso



Scansiona per scaricare il Manifesto della Rete, oppure:
www.politichelocalicibo.it -> Attività -> Materiali



I principi della Rete

La Rete, nel suo manifesto, afferma alcuni **principi** che sono espressi già nel nome stesso:

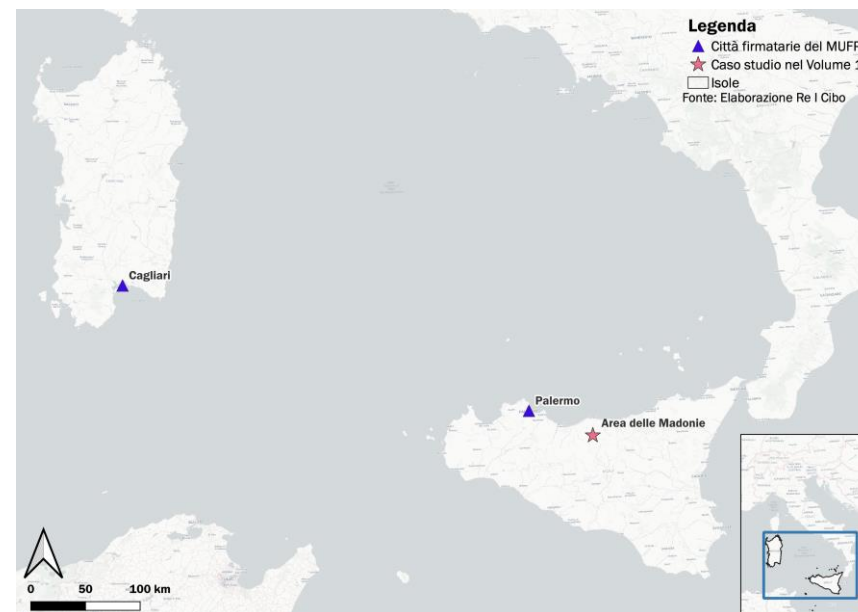
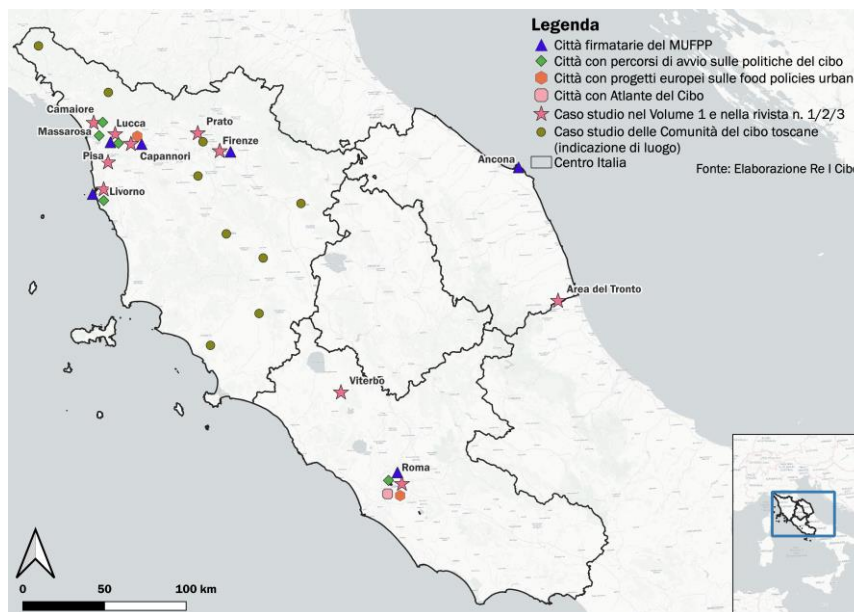
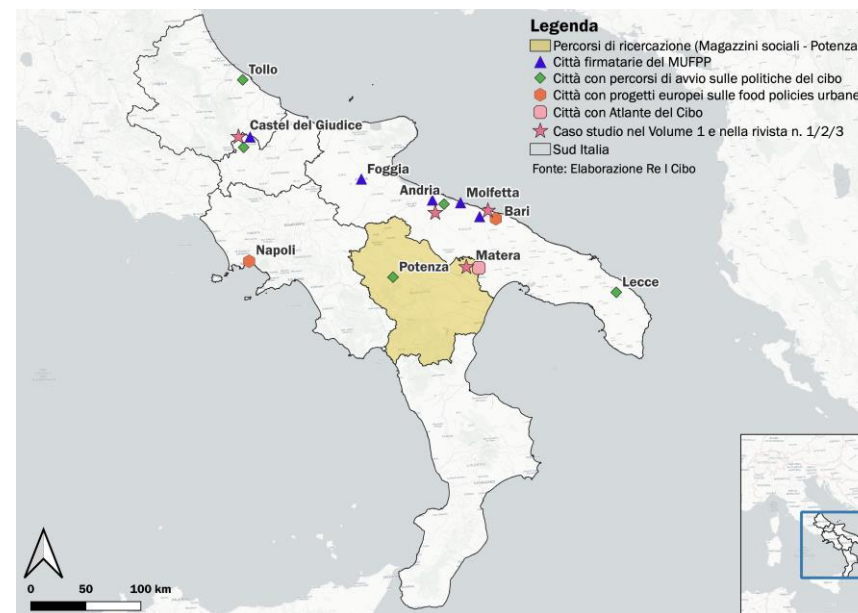
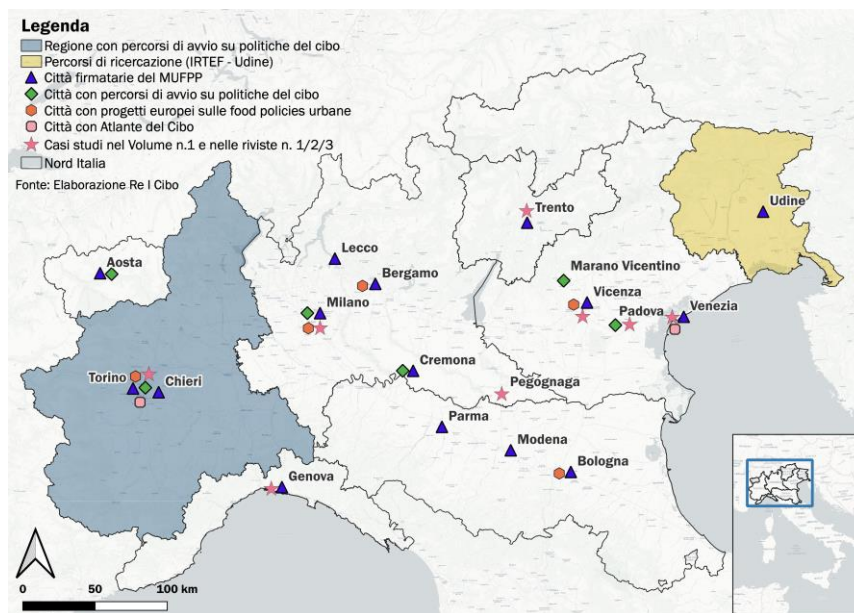
- «**politiche**», dove il pluralità l'eterogeneità, la complessità, la molteplicità di forme, attori e scale diverse
- «**locali**», per uscire da una logica urbano-centrica e considerare i rapporti urbano-rurali
- «**cibo**» restituisce la polisemia e la trasversalità dei valori culturali, sociali, ambientali, economici etc.

Politiche locali del cibo con un ruolo dunque di cardine intorno al quale ruotano una molteplicità di politiche che, tradizionalmente, afferiscono a **settori che agiscono indipendentemente gli uni dagli altri.**

I Tavoli di Lavoro della Rete

Tavolo di Lavoro	Referenti	Google Group
Mense e ristorazione collettiva	Manganelli A. e Paltrinieri C.	reteplc-mense@googlegroups.com
Povertà alimentare	Toldo A. e Sensi R.	reteplc-povertalimentare@googlegroups.com
Cibo e paesaggio	Pettenati G. e Branduini P.	reteplc-cibopaesaggio@googlegroups.com
Cibo e rigenerazione urbana	Puttilli M. e Bourlessas P.	reteplc-trasformazioniurbane@googlegroups.com
Valutazione delle politiche locali del cibo	Busetti S. e Fucilli V.	reteplc-valutazione@googlegroups.com
Comunità e distretti per le PLC	Rossi A. e Berti G.	reteplc-comunitadistretti@googlegroups.com
Lotta agli sprechi e alle perdite alimentari	Lucchini M. e Falasconi L.	reteplc-perditesprechi@googlegroups.com
Rete degli Atlanti del Cibo	De Marchi M., Spadaro C., Dansero E., Mininni M.	reteplc-reteatlanti@googlegroups.com
Progetti Europei	Battisti L., Cuomo F., Calori A.	reteplc-progettieu@googlegroups.com
Food System Summit e relazioni int.ni	Berti G.	reteplc-fss@googlegroups.com
Consumi, stili di vita e sostenibilità	Genova C., Cretella A., Forno F.	reteplc-consumi@googlegroups.com

Le mappature della Rete PLC



Il 7° Incontro Nazionale della Rete – Bari, 25-27 gennaio 2024



La Rete PLC: un osservatorio

- In alcuni casi, i **documenti programmatici** sono il frutto di un percorso (più o meno lungo e articolato) di costruzione di una definita volontà politico-strategica. In altri casi, sono il primo passo che i gruppi di azione sviluppano per stimolare un processo verso una politica del cibo.
- Dal punto di vista della strutturazione della **governance politica dei sistemi locali del cibo**, siamo piuttosto avanti
- Tuttavia, molte iniziative non hanno ancora, a distanza di anni, **dato sostanza ai documenti programmatici**
- Il **coinvolgimento e la partecipazione degli operatori** è un nodo cruciale, in alcuni casi sembra piuttosto un'operazione di maquillage, in altri c'è un effettivo tentativo di co-decisione attraverso strumenti che si muovono nel solco della democrazia partecipativa
- La **ricerca** svolge un ruolo cruciale nell'attivazione di territori: esistono zone o hub di particolare fermento
- Sbilanciamento significativo su commercializzazione, governance, movimenti del cibo e logistica: **manca la fase produttiva**, e a risentirne è l'effettiva articolazione dei principi agroecologici, anche in considerazione del **ruolo di altre politiche sovra-locali** (PAC in primis)
- Manca un **framework nazionale** che fornisca strumenti, supporto istituzionale. Questo non deve essere necessariamente visto come un *vulnus*, visto lo spontaneismo e la diversa grana che assumono le politiche locali del cibo nei vari territori

Grazie per la vostra attenzione! Domande?

